

SPAZIO PUBBLICITARIO LIBERO

# INCOMUNE.EU


SPAZIO PUBBLICITARIO LIBERO

Il ponte di comunicazione con i cittadini  
BITONTO MARIOTTO PALOMBAIO

Varie Bitonto Palombaio Mariotto

## “L’amore non si dice”, ma c’è, nel romanzo d’esordio del bolognese Massimo Vitali

Il lieto fine spesso non esiste

12 lug, 2011 | [Lascia un commento](#) | 



Edoardo non sa nuotare e non ha il coraggio di confessarlo neppure ai suoi compagni di corso per bagnino. È inevitabile, dunque, che ad un certo punto rischi di affogare ed è altrettanto inevitabile che finisca per innamorarsi perdutamente della donna incantevole – Teresa – che, inaspettata, sopraggiunge a salvarlo.

Capita a volte che eventi imprevisi e spiacevoli possano trasformarsi in occasioni propizie per scoprire in sé emozioni, reazioni e talenti impensabili. Edoardo, dopo aver rischiato di morire, scopre non solo di amare follemente la sua providenziale salvatrice, ma inizia a scrivere d'amore come mai prima di allora aveva fatto: una caterva di lettere,

infarcite di mielosi appellativi (“fragolina”, “mandarino”, “mia delizia”) e inviate per raccomandata, che fanno spazientire l'inflessibile Teresa, a tal punto da indurla a porre al suo indesiderato spasimante il divieto assoluto di continuare a scrivere.

Edoardo e Teresa sono i protagonisti del romanzo d'esordio di Massimo Vitali, scanzonato autore bolognese, la cui scrittura ha sul lettore lo stesso effetto contagioso della risata di un bambino: mette allegria senza alcun motivo apparente, quella stessa genuina allegria che distende le rughe sulla fronte e fa arieggiare i pensieri che dietro di essa si celano minacciosi.

“L'amore non si dice”, a dire il vero, più che un romanzo assomiglia ad un epistolario, ben 100 lettere che Edoardo scrive a Teresa e in cui, pur di non rinunciare alla flebile speranza che lei possa, prima o poi, degnarlo della sua attenzione, parla di tutto pur di non parlare d'amore: della mascherina del dentista che nasconde il nero della lingua, della spesa al supermercato e dei milleduecento punti inutilmente accumulati per un week-end da sogno per due persone, dei lavandini, della sua auto sequestrata dal gommista, di Napoleone, delle cicale, del sudore di Elvis, del canto degli uccelli, della sicurezza degli abeti...

“Da quando non ti scrivo più lettere d'amore non riesco a esaurire gli argomenti” scrive Edoardo, “Troppa carne al fuoco, ho il blocco dello scrittore, però al contrario”. Scrivere diventa lettera dopo lettera, parola dopo parola, giorno dopo giorno un'esigenza, il pretesto forse, camuffato da desiderio d'amore, di svelarsi a se stesso raccontandosi e nell'altra trovare ascolto e conforto.

Nell'era di internet, dei social network, dei blog, delle chat, degli sms ecc., il numero impressionante di parole che Edoardo riversa nelle sue lettere, pazientemente scritte a mano, sorprende e di fronte a cotanto zelo ed estro narrativo, ancor più sconcertante e ingiustificato appare il silenzio di Teresa. Si sa, l'animo femminile cede facilmente alla lusinga e al nobile e amabile corteggiamento, tanto più se ordito con il garbo e la sincerità di altri tempi. Ma l'animo di Teresa è avvolto da una lamina ghiacciata, se neppure 100 lettere riescono a destare se non l'amore, almeno la rabbia o la curiosità o la compassione o qualsiasi altro umano sentimento! Fino alla penultima lettera ho vivamente sperato che il miracolo si compisse e che accanto ad Edoardo, seduto per ore su una panchina ad attendere invano, Teresa si materializzasse a riempire un vuoto. Ma nei libri, come nella vita, il lieto fine spesso non esiste. E nella vita, come nei libri, a volte gli uomini soffrono di solitudine come Edoardo e di afasia emotiva come Teresa.

Forse è colpa della precarietà, dell'assoluta mancanza di certezze, della rapidità con cui tutto si evolve ed evolvendosi cancella le tracce di ciò che è stato e affievolisce il ricordo della nostra umanità, sta di fatto che a questo mondo vivere serenamente le proprie emozioni, di qualunque colore esse siano, diventa sempre più complicato, a tratti proibito. E l'amore finisce soffocato dalla paura, il desiderio svilito dall'ansia, la rabbia paralizzata dallo sconforto.

Solo con se stesso e con il suo “inutile” amore, abbandonato su una panchina senza mai essere stato realmente trovato, Edoardo finisce per convincersi che forse è vero che l'amore non si dice, perché “... nominarlo sarebbe come tapparlo in un collo di vetro e lasciarlo arenare nello spazio sprecato di una nave in bottiglia... Nominarlo sarebbe come cercare oro, smeraldi e rubini e trovare invece una tegola, un bruco, una pera”.

Ma l'amore di Edoardo, nonostante tutto, resta comunque racchiuso e al sicuro in quelle 100 lettere spedite a Teresa, augurandosi che non siano finite nella spazzatura...

Al lettore, non rimane altro se non la speranza che quelle parole possano, prima o poi, magari tra qualche anno o tra un giorno, “lievitare” nell'animo di Teresa, sciogliere il ghiaccio che l'avolge e farle venir voglia di scrivere una lettera o magari altre cento, cercare Edoardo su tutte le panchine e in tutte le piscine del mondo... chissà, potrebbe essere, in fondo l'amore non va mai sprecato.

Se così sarà, Massimo Vitali dovrà raccontarcelo.

**Giovanna Baldassarre**

Mi piace

A 43 persone piace questo elemento. Di che piace anche a te, prima di tutti i tuoi amici.

2

## Lascia un commento

Nome... (Richiesta)  
E-mail... (Non sarà pubblicata) (Richiesta)  
Indirizzo web... (Opzionale)

### Link

- Agenzia ansa
- Bitonto Tv
- Corriere di Bari
- La Gazzetta del Mezzogiorno
- La Repubblica
- Puglia d'oggi

### Categorie

- Attualità
- Bitonto
- Excursus nel mondo normativo
- L'oro della nostra terra. Alla scoperta dell'Olio Extravergine di Oliva
- Mariotto
- Palombaio
- Varie

### Pagine

- Contatti
- Download
- FAQ
- Gallery
- Il Progetto
- Newsletter
- Rubriche
- Sponsor
- Video

### Archivio

Seleziona mese ▾

### Sponsor

PER INSERIRE QUI LA TUA PUBBLICITÀ CONTATTACI

### Articoli Recenti

- Le norme stralciate e le ulteriori novità della “Legge Sviluppo”
- “L'amore non si dice”, ma c’è, nel romanzo d’esordio del bolognese Massimo Vitali
- Il Decreto Sviluppo si trasforma in legge
- Vendola, le false promesse vengono a galla
- A Pontida vincono gli slogan

### Cronaca locale

- Bitonto
- Mariotto
- Palombaio

### Archivio

Seleziona mese ▾

### Scarica la tua copia



### Video

### Area Login

User:  
Password:  
 Remember me | [Registrati](#) | [Password smarrita?](#)  
[Collegati »](#)